

## LA CAMICIA DI SETA

Nodo della tua assenza doppio capoluce  
e solo a mezzanotte esco dalla sola ferita  
per scagliare frecce di luna alle ombre  
verso il mare dove le canne chinano racconto  
l'unica dolcezza a tanto dolore ineguale  
il tempo sedotto dalle loro cime di vento...

le rugiade che non cerchi sono questi campi  
quando declini i fianchi di sogno e non sai  
che per delirio ancora la tua camicia di seta  
bianca si spoglia come un albero d'autunno  
e le foglie posa per un mantello agli amanti  
che si richiamano come i canti delle stagioni  
..... andiamo  
è sulle foglie di danza la tua tenerezza  
che la luce depose con il sale delle alghe  
e io intreccio con il canto degli orizzonti  
è sulla pelle che snuda sentieri di risonanze  
la febbre dei tuoi seni in esilio per destino  
che io disseto con il fiume tonfi di cielo  
è sul tuo viso emigrato dal sorriso dei voli  
che prigioniero ancora scrivo diari di bordo  
quando la deriva ritorna dal sole.

4-1-1993

LA SIERRA, LA LUNA

(per Mara C. e il «Che»)

Smareggiati nodi sulle rotte delle alghe  
la stella rossa brucia tramonto l'oriente  
e wargame lo sposalizio della tensione  
festeggia scia di stragi villa borghese.

Gli anelli delle onde brillano il tempo  
e mine di crisantemi gli incendi deviati  
dalla conca dell'oro al Tiziano degli Uffizi  
fioccano scacchiera sudore di ferite.

Ronzinante rapsodia di lampi vola  
Don Chixote spaesato de la Mancha  
verso la memoria del Che Guevara  
dove la guerriglia della sierra e della luna  
fenice danzano ancora con Dulcinea la terra.

Quella nota quel mattino quella notte raffica  
jazz di squarci il canto negato della differenza  
e morte denuda la pietas dei vincitori di scena  
sull'onda blu nata dal carcere e dall'esilio  
come il volo dell'aquila che naviga le nuvole.

Lo stesso respiro della carne nelle pieghe  
quella nota quel mattino quella notte  
lo scirocco che macera gli odori delle ore  
il sole che accende il collasso quantico  
gli spazi che imbarcano altre vele d'alba  
un altro obliquo voyager decollo d'universi.

*Maggio '93*

## APÓ

...vieni...apó... tu sei rèin d'a-more  
delle rive delle frontiere del mare  
dove morire è per-ire tra bordi  
e kann soglia passo s-parso ar-so so là  
che attenderti è non aspettarti passo  
per abbracciarti le mani vento d'apòrie  
e vorrei che tu fossi sempre questo mare che  
è la lira dell'ire della mia ira nuvola  
splendida come il sorriso dei lampi questa  
notte del sogno finché sono tra-monti  
[tra-sbordi  
naufragio contrabbando nella dimora delle onde  
[del rito  
e la carne è star treck esploso infinito  
nucleare di laghi cascate d'echi sulla pelle  
temp-o-ra-le fratta-le faralle odorose terrose  
passi di danza soste d'ombre giochi feriti  
la luce della notte guizzi del vento nel fiume  
l'amore nel mare il mare nell'amore dis-amore del  
[mare  
scorre apó il tuo canto un passo il cielo...

*Giugno '93*

## IL GESTO DELLE ONDE

Danza d'alghè i capelli di vertigine  
quando stacchi la differenza intorno  
e cascata silenzi luminosi spargi  
i sensori nel suono del vento esploso  
ferito sorriso flou di febbre in corsa

Un coro di sguardi una soglia d'erranza  
l'azzardo d'una geometria delle radici  
pescano nei frattali angoli obliqui  
lì dove una brezza sgolata alza il mare  
noi deriva di lontananze spaesati migratori

Ascolto di veglie accendiamo i fuochi  
nell'oscurità che precede e segue l'alba  
perché il chiarore delle parole è delirio  
caduta di sentieri nel trasbordo delle nuvole  
un campo di canti salpati per la luna nascente

Qui dove dimori aperta dal silenzio e stai  
raccolto ascolto nelle colonne dei sogni  
dove ti spogli della pelle che non sia desiderio  
e nessuno legge la tua presenza di donna  
e racconta le scie che bruciano navigazione  
io prendo la nudità della tua carne di sale  
per sposarla abbronzata col gesto delle onde

*Giugno '93*

## BOSNIA/SBORNIA

Un cielo senza stelle il viso  
un viso senza primavera il cuore  
un cuore senza suoni la mente  
una mente senza rughe il giorno  
un giorno senza sorrisi la via  
una via senza fanciullezza il gioco  
un gioco di guerra per il cecchino  
un tiro incrociato per tante croci

## SBORNIA

per colazione un bicchiere di ferite  
per pranzo un piatto di nude schegge  
per cena un banchetto fiorito di pianto  
per il sonno notti di isole e di sale:  
rimasti impietriti senza radici di cielo  
finiti

lì con l'ombra ad accarezzare i morti  
cataste di vita per volumi di fuoco  
gelido massacro i piani dell'Europa  
profitti e perdite la pace capitale

per i bambini danza ancora un arcobaleno

*Giugno '93*

AL MARE DI MICHELE

(a mio figlio)

Tra le anche delle onde di cielo  
deriva  
il vento del giorno bacia la tua pelle  
sale  
il ponte radio per il cammino del sole  
e riverberi declina passi di silenzio  
esplosivo

A sera quando l'eternità tra-monta i bordi  
e la memoria si fa ferita d'arazzi e fuga  
allora la luna  
con i segni delle alghe  
sentiero torna dai fondali dell'assenza  
e racconta

Qui la risacca canta i mille amori del caos  
e la terra ti piega l'anima con l'ombra  
qui dove la sabbia beve le parole dell'alba  
e io fisso la dimora nella risonanza dei cristalli  
il sale del mare

Qui la risacca canta i mille amori del caos  
e la terra ti piega l'anima con l'ombra  
qui dove la sabbia beve le parole dell'alba  
e io fisso la dimora nella risonanza dei cristalli  
il sale del mare

Qui dove il cielo delle farfalle notturna  
splende il sorriso delle vele il delirio

qui il mare di Michele gioca con il tempo  
e ali trasborda i tuffi bucati di sete  
e di bordo vira il futuro

*27 Luglio '93*

## MYCOL

*(a mia figlia)*

Nucleare risuona memoria il futuro  
e il tempo rigenera cascata il canto  
fluenza di farfalla dove ora volteggi  
e il giorno è oblio febbre di cristalli.

Mycol raccoglie fiocchi di neve  
e delirio di silenzio declina le orbite  
frattali d'archi fra le onde decolla  
dagli alberi del sole ai confini d'inverno  
e navigazione il radar della pelle punta  
presso i nomadi giardini delle soglie  
dove il paese delle nozze è gioco d'ombre  
esplosi campi d'infinite attese attese  
e il mare intreccia danza di tamburi.

Qui il suono è festa dimora di fotoni  
e luce del suono si allontana tra sbordi  
e rughe di tempo sedotte dalla notte  
per curvare danza il gioco dei dadi  
e riso di fiordi sentiero di nuvole albedo  
scogliera di venti del Sud ascolta i passi  
per storie infinite e tramonti di concerti.

*29 Agosto '93*



## IL DOWN

Fantàsia è il pianeta dove i sandali  
diventano ali per cantare arcobaleni  
e schiudere dissolvenza di rugiade  
la pioggia del cielo sulle cime verdi  
quando i confini del tempo polline  
i diversi  
fiocchi di neve turbolenze dipingono  
e lo spazio delle dimore d'erranze  
s'inquieta per incidere siamo.

Io sono il down e vengo da quel paese  
e di Fantàsia porto racconti infiniti  
con questi compagni della dissonanza  
e come voi siamo a nessuno simili.

Ho appeso i miei giochi ad un angolo  
lungo le rotte x dell'elica ribonucleica  
per venire sulla terra e scrivere emergenze  
dove rinchiuse le ombre la danza dei colori  
avete lasciato morire il ventaglio della luce  
e dell'altro avete fatto dolore per differenza  
dimenticando che la vita è concerto di venti  
e che l'amore non vive geometrie universali.

Ora che abbiamo varcato la soglia del viaggio  
e dai bordi del sogno usciamo irreversibili  
lasciate deriva il centro altre navigazioni  
traccia spirosa sfidiamo il sonno della ragione  
accendiamo i petali delle ombre dimenticate  
e del deserto vi facciamo delle dune la vita  
e dei campi delle onde labirinti d'enigmi le vie.

31-12-1993

## LA DISTANZA E LE PAROLE

*(a mia figlia Mariangela)*

Calante la luce brucia le forme  
e vento smareggia  
turbolenze  
dove la memoria non stop declina  
sulla tastiera la danza dell'aria  
e gioca dissolvenza il tempo  
e soglie colora il volto d'erranza  
questa distanza d'amaranto al vino  
toccata solitudine delle mani.

Stai dove sei fossile il fotone  
sempre negli angoli dell'ombra  
asintotica differenza della luna  
e mai posata carezza delle dune.

La primavera della tua estate  
navigazione di ponti verso i fiordi  
quasi cielo di fiocchi di neve  
emigra passi del sud dei canti  
in un cielo non stanco di frattali

La pelle del tuo confine di carne  
dove le parole si svenano d'infiniti  
oblò di lontananze viaggio di quasar  
con la misura della polvere di Cantor  
esplode apó differenze di farfalle  
e cori di frequenze incide cadenze  
vuoti quantici al calar del sole stamane.

*1-1-1994*